

SABINO DE BARI

"Pas De Chat" (edizioni Dodicilune)

di Andrea Valiante - 04/01/2011

Una registrazione affascinante e fortemente visionaria quella proposta dal giovane chitarrista Sabino De Bari nel primo lavoro discografico a proprio nome prodotto per l'etichetta Dodicilune in cui espone il suo ambizioso progetto in solo con chitarra classica e acustica.

Il musicista pugliese presenta un repertorio di un certo spessore artistico composto da tredici brani originali di grande interesse, ove il valore melodico risulta costantemente in bilico tra la corrente classica contemporanea e quella del flamenco più sensibile e misterioso, prediligendo i lineamenti più colti di entrambe i generi.

Il riferimento del titolo verso il domestico felino è probabilmente indicativo delle qualità principali del gatto, delle quali quest'album è profondamente connotato: mistero, introspezione, curiosità, ma anche senso dell'avventura, della ricerca, del gioco, del sospetto.

Notevole la precisione e la pulizia d'esecuzione espressa dal chitarrista, in particolar modo sul gioco di armonici, così come il lavoro di costruzione di accordi e misure che risultano sempre gradevoli, lirici ed affascinanti. In questo senso si muove anche la personale ricerca del sound più intimo, di patois scorrevoli ed originali, di melange cromatici inusuali, arcani e allo stesso tempo piacevolmente attraenti. Tutti questi aspetti contribuiscono a creare un linguaggio ampio, spazioso, di significativa ed indispensabile apertura visiva in cui il chitarrista intaglia tutte le sue sensazioni artistiche e le conoscenze armoniche, definendo una poetica sovente contemplativa.

L'album prende il via dalla piccola suite in tre parti "Pas de Chat", tre brani che compongono un disegno unico ed intrigante in cui le cromature sempre imperscrutabili, definite dalle difficili ed elaborate accordature, si lasciano scorgere solo nelle acute e coinvolgenti melodie. La gran parte del lavoro esecutivo si concentra invece sulla creazione del background sonoro, sul rapido ed armonico arpeggiare delle note che sprigionano così colori effusivi ed evanescenti di grande piacere estetico.

I brani che in misura maggiore sono incentrati su di un evidente e melodico romanticismo sono "Metamorfosi Notturmo" e "Dolcefiore". La prima song risulta intrisa di un sentimentalismo lirico sfumato dagli accordi sghembi e brillanti che si esaltano in un finale in cui predomina la variante ritmica, egregiamente eseguita con gli accenti principali battuti sulla tastiera o sulla cassa armonica della chitarra. Il secondo brano è melodicamente molto fine, denso di un pathos morbido, coinvolgente e romantico ove i salti di quinta e di ottava adoperati sulle eleganti scale trasmettono sonorità intense e rarefatte.

Considerevole e veramente originale la struttura di "Agnosia", brano enigmatico dai leggeri sentori latini ricco di movimenti trascinanti che immergono l'ascoltatore in un vortice di propulsiva potenza ritmica.

Quella proposta dal chitarrista pugliese è una registrazione notevole e di sicuro livello tecnico; un eloquio davvero piacevole da ascoltare proprio per la scorrevolezza e gradevolezza dei lineamenti proposti. Un bel lavoro discografico certamente nel quale, nonostante le evidenti difficoltà di produrre una registrazione in solo, Sabino De Bari riesce a creare note sempre nuove e sensazioni difformi, elaborate, raffinate, che si rinnovano di brano in brano.

SABINO DE BARI
Pas De Chat

